

GAMBE, CERVELLO E FANTASIA

Gino Sala

Nessuno si aspettava un Giro già mutilato dopo appena una settimana di gara. I tecnici, quelli più vicini alla carovana, coloro che captano i «pissi pissi bao bao», cioè anche i minimi avvertimenti, sono rimasti di stucco di fronte al verdetto del Terminillo. Sabato scorso la montagna di Roma è caduta come un macigno sulla testa di uomini che nutrivano serie ambizioni. Giro già concluso, pensano in molti, per Frigo e Aitor Gonzalez, forse anche per Casagrande e vedete un po' dove sono finiti i pronostici che parlavano di cinque favoriti per il trionfo di Milano. Colpa (e merito, naturalmente) di Garzelli e Simoni che hanno infierito sui loro avversari, colpa principale, a mio parere, di Simoni per il modo con cui ha affrontato la scalata, per l'azione talmente veloce e frenetica che non ha sorpreso l'ottimo Garzelli, ma che ha infierito su gli altri. E adesso? Adesso, mi ha confidato quel magnifico lottatore che è stato Fiorenzo Magni, non bisogna rassegnarsi. «Bisogna organizzarsi, bisogna unire gambe e cervello con le strategie. Il traguardo finale è lontano, le occasioni per rifarsi non mancano». E Alfredo Martini aggiunge: «Il ciclismo è fatto di invenzioni, di fughe e

GiNo d'Italia

Segue dalla prima

C'era un record che teneva dai tempi delle Balilla e si è sbriciolato ieri, in una giornata di sole non troppo crudele, al tempo in cui si rincorrono gli spot tivù e le suonerie dei telefonini. C'è un mito che riposa sotto una lapide di un cimeliere nel varesino, sotto al monte Cuvignone, con una foto a cui il tempo ha piattato un po' i colori, ma non l'orgoglio del Trombettiere di Cittiglio. E c'è un Re Leone che sfilava sulle passerelle della moda, fa la pubblicità agli occhiali e l'ospite alle fiere e ai quiz in tv, campeggia sulle magliette, gli striscioni, la banda larga del suo sito internet e perfino su un campo del Casentino, arato da un trattore di un tifoso con la dedica «Vai Mario». Cipollini finalmente ha preso Binda, e per la carovana è stata una liberazione.

Il dente cominciava a pesare parecchio, anzi a dolere: le pacche sulle spalle ed i sorrisi della carovana per il suo monarca erano liberatori, non affettivi. La settimana a secco del Re che doveva troggiare e invece faceva il suddito è diventata un incubo per il piccolo mondo antico che è il Giro. Un fuori programma sempre più imbarazzante, l'imbarazzo cresceva al crescere del botino di Petacchi, per una gioiosa macchina da ciclismo costruita addosso al suo simbolo. Una festa annunciata e celebrata fin dal Salento, un intruso che per sette tappe la rovina e manda a monte l'appuntamento con la storia. Poi il finale di partita sapientemente scenico, inevitabilmente teatrale. La Toscana dove è nato e dove ha cominciato a pedalare, la Toscana dove il 18 maggio del 1928 Binda vinse una tappa decisiva per il suo terzo Giro e per la carriera, da Arezzo a Sulmona. Tutto studiato, forse. Tutto pronto per essere celebrato nella domenica delle salme e soprattutto dello share, che impenna gli ascolti del Giro in tivù e amplifica tutto a dismisura. Uno sprint che è stata una catarsi lunga un chilometro, quando lo scudiero Lombardi lo ha preso per mano come decine di altre volte. Una volata che non finiva più, Petacchi che va via a sinistra e McEwen a destra.

Ma stavolta Cipollini non fa il prosciutto dentro al panino, stavolta c'è un pubblico pagante che non aspetta altro. Infatti il Mario fila via in mezzo ai due rivale, calca i pedali come ai bei di e mette la ruota davanti al fotofinish. L'atto primo dell'operazione Binda finisce così, con le braccia alzate, gli applausi della gente, i tappi di spumante che volano come ad un matrimonio. Tolto il peso dallo stomaco, il Mario Cipollini day prosegue inevitabilmente davanti al microfono. Dove va in onda il solito show: uno contro tutti, se non c'è gusto. Dalla parte della gente e

Re Leone se la prende con i giornalisti «Alcuni mi davano già per bollito E invece eccomi qua»

Cipollini torna e si prende il record Quarantuno vittorie, raggiunto Binda

del ciclismo, Don Chisciotte col mantello firmato dalle aziende che lotta contro la fatica e la malvagità dei giornalisti. Qualche schermaglia iniziale. «Non era un problema psicologico, mi conosco. Ho lavorato troppo e sono arrivato al Giro imbastito, come si dice nel gergo, ma ho mandato giù i bocconi amari grazie all'affetto della gente ed ai miei compagni di squadra. Il sottoscritto non si arrende facilmente». La platea è conquistata, si può cominciare a parlare in terza persona. «Questa vittoria ha un gusto particolare perché è arrivata in un momento difficile e sulle strade dove sono diventato professionista, qui è presente il commendatore Del Tongo che mi fece il primo contratto da professionista. Se dopo 15 anni e sono ancora qui a vincere corse qualcosa vorrà pur dire». Parte il climax mediatico, il mattatore impugna il micro-

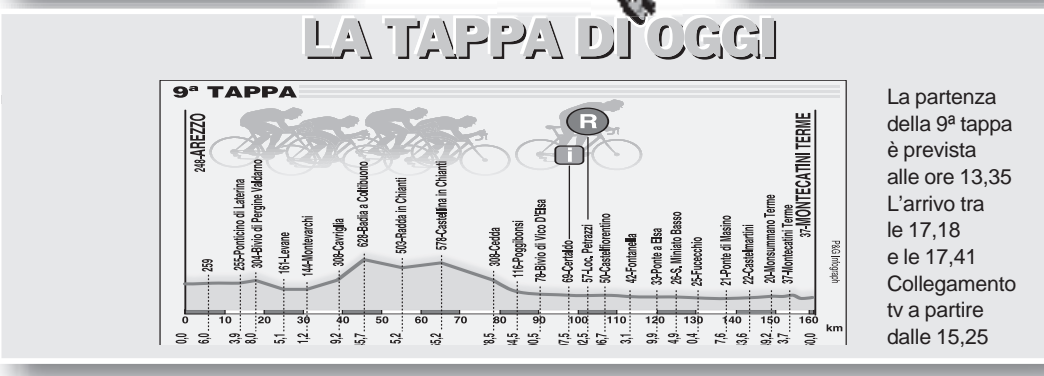
**ARRIVO**

- 1) M. Cipollini ..... 5h 29'46"
- 2) R. McEwen .....
- 3) A. Petacchi .....
- 4) M. Backstedt .....
- 5) I. Galvez .....
- 11) G. Simoni .....
- 12) F. Pellizzotti .....
- 18) S. Garzelli .....
- 19) Y. Popovych .....
- 33) M. Pantani .....



**CLASSIFICA**

- 1) S. Garzelli ..... 37h 09'10"
- 2) G. Simoni .....
- 3) A. Noè .....
- 4) F. Pellizzotti .....
- 6) P. Tonkov .....
- 7) Y. Popovych .....
- 8) R. Rumsas .....
- 11) F. Casagrande .....
- 12) J. Perez Cuapio .....
- 19) M. Pantani .....



Nella sua Toscana il campione iridato stavolta sprinta lasciando dietro Petacchi e McEwen

fono con la stessa maestria con cui ha dosato le pedalate per la vittoria numero 184. «Petacchi a ruota? Io non guardo mai dietro di me, non mi preoccupa di chi c'è. Se sono in condizione non mi interessa, anzi vorrei dare un handicap a qualcuno». Due giorni prima, ad Avezzano, ha brontolato contro chi ha scritto «Cipollini lo sbruffone». «Settimana difficile? A Lecce dovevo

essere il dominatore pigliatutto, poi dovevo mollare a andare a casa: l'unica cosa che non ondeggia in questo ambiente è l'affetto della gente per me. Ma il sottoscritto vecchio e non in condizione vince ancora e batte il campione Petacchi, forse vuol dire che ho ancora qualcosa da dare. Certo se dessi retta a quello che scrivono certi giornalisti, anzi giornalisti, che mi danno per bollito e dicono che sono finito, mi viene voglia di smettere». Lui che nella scia di Petacchi aveva appena mormorato: «Evidentemente sono vecchio, se non riesco più a vincere è ora che vada in pensione». A ruota libera, ora. «Petacchi è un atleta che

Mario Cipollini alza le braccia al cielo mentre taglia il traguardo ad Arezzo. Con la vittoria di ieri ha raggiunto il record di Binda: 41 vittorie di tappa al Giro d'Italia



**GIRANDO CANALE**  
**GRAZIE REGISTA PER LA DISSOLVENZA**  
Roberto Ferrucci

**il ricordo**  
**Alfredo, pagato per non correre**

Alfredo Binda è stato l'unico ciclista pagato per non gareggiare. Accadde prima del Giro del 1930: Binda ne aveva già vinti quattro, e se avesse corso, avrebbe vinto sicuramente anche quella edizione. Gli organizzatori pensarono allora che sarebbe stato meglio pagarlo per non farlo partecipare, e per convincerlo gli diedero esattamente la somma (22.500 lire) che spettava al vincitore. Nato a Cittiglio (Varese) nel 1902 e morto nel 1986, Alfredo Binda ha vinto in tutto 5 Giri d'Italia indossando per 60 volte la maglia rosa. Inoltre, è stato per 3 volte campione del mondo, ha vinto 4 volte il giro di Lombardia e una volta la Milano-Sanremo. Solo al Tour Binda ha avuto poca fortuna: soltanto due successi di tappa.

sta provando le emozioni che ho provato io in una certa fase della carriera, vincere al Giro con i familiari dietro che ti stanno vicino». Per il bene del ciclismo e per amore del popolo, contro certa stampa e con un'innata attitudine a indovinare negli altri. Che coincidenza. C'è un altro mattatore italiano che lotta in modo disinteressato per il suo Paese, contro le penne avvelenate (e comuniste) e dal suo soglio presidenziale abbraccia volentieri il suo passato di operaio, cantante, calciatore, macchinista, tipografo, cuoco più varie ed eventuali. Alla fine, in una domenica in cui il Giro cala finalmente l'asso in copertina, finisce la rincorsa di Cipollini a Binda e un'Italia sbatte contro l'altra. Passa Alfredo Martini e racconta di Binda che era «molto riservato, parsimonioso nelle parole ma molto ascoltato da tutti». Gli passano il cellulare, dall'altra parte c'è Fiorenzo Magni. Fa appena in tempo a ricordare della Monaco-Milano del 1940, undici italiani ed undici tedeschi in gara in onore dell'asse Roma-Berlino che doveva spaccare il mondo. «L'abbiamo vinta noi, alla fine al velodromo Vigorelli c'erano tutti i fascisti in divisa insieme ai tedeschi che hanno cominciato a parlare e non la finivano più». Qui ad Arezzo non ci sono parate, però. C'è solo Cipollini che entra nella storia e fa il suo sermone.

Salvatore Maria Righi

**Vimar Marostica si conferma**  
La compagine del "Vimar" di Marostica si riconferma ai vertici del Campionato Italiano a squadre e conquista l'ennesimo scudetto (quasi contemporaneamente alla Juventus), schierando nella fase conclusiva Hubner, Stangl, Belotti e Borgo. La vittoria nella finale per il titolo contro i pur bravi palermitani (Luther, Efimov, Sarino, Sedina e D'Amore) è apparsa più agevole del successo conseguito solo grazie allo spargimento tecnico - dopo il 2-2 sul campo - dai veneti in semifinale contro l'agguerrita Potenza (Laketec, Collutiis, Shytai, Fiore), che ha avuto in Collutiis e Mario Fiore le punte di diamante e avrebbe meritato di più: il campione italiano in carica, Duilio Collutiis, in particolare, ha sconfitto due "grandi maestri", Stangl e Skembris. Quanto a Marostica, ha avuto nel "grande maestro" Robert Hubner una prima scacchiera determinante per la vittoria (ha battuto sia Laketic sia il "grande maestro" Luther

giunto apposta per la finale). Poca gloria invece per i rappresentanti locali, i varesini di Cocquio (Del Rio, Skembris, Mantovani e Contin). La finalissima per il titolo italiano a squadre si è svolta nei locali della Pro Loco di Laveno (Va); buono l'afflusso di pubblico.  
**Mitropa Cup**  
In corso a Pola (Croazia) la Mitropa Cup, competizione a squadre che raccoglie dieci Nazioni dell'Europa centrale; in ordine di sorteggio Italia, Croazia, Slovenia, Austria, Francia, Germania, Repubblica Ceca, Svizzera, Ungheria, Slovacchia. Favorite Croazia e Germania. L'Italia gioca

con Ennio Arlandi, Elena Sedina, Giulio Borgo, Spartaco Sarino e Michelangelo Scalcione. Al primo turno per gli azzurri sconfitta di misura (1.5-2.5) con la Slovacchia, con vittoria di Arlandi e patta della Sedina. Conclusione il 25 maggio. Sito: <http://www.crochess.com/turniri/mitropa/index.htm>  
**La partita della settimana**  
Dal Trofeo Vedior - Bugnion, giocato a Milano ai primi del mese e di cui abbiamo dato ampie notizie nelle scorse settimane, una graziosa partita. Corrado Astengo - Sbarra (Difesa Siciliana) = 1. e4 c5 2. Cf3 Cc6 3. d4 c:d4 4. C:d4 e6 5. Cc3 Dc7 6. f4 a6 7.

**Zhu Chen-Papaioannou Creta 2003**

**Soluzione**  
C è un divertente matto in 2 mosse con 1. Agg4+; f6g6; 2. f6g6 matto. E stata questa la condizione della terza partita del match vinto (3-1) dalla campionessa del mondo sul giovane "grande maestro" greco. Partite da 25 minuti più 10 secondi a mosse.

Ae3 b5 8. Df3 Ab7 9. Ad3 Ca5 10. 0-0 Cc4 11. Ac4 Dc4 12. a3 Cf6 13. h3 Dc7 14. Tad1 b4 15. a:b4 A:b4 16. Td3 0-0 17. f5 e5 18. c:d2 Dc4 19. Cg3 Tac8 20. Ag5 Ac3 21. A:f6 Ad4+ 22. Rh2 g:f6 23. Dg4+ Rh8 24. Dh4 Tc6 25. Ch5 Tg8 26. C:f6 Tg7 27. Tg3 Tc8 28. Dh6 1-0.  
**Calendario**  
In attesa dei molti tornei programmati all'inizio di giugno (Viterbo, Bresso, Abano Terme, Lido degli Estensi), segnaliamo il 24-25 maggio i primi turni del Campionato Regionale Lombardo, che si concluderà poi nel successivo week-end (30 maggio e 1 giugno); il torneo è aperto a tutti; si gioca presso la Scacchistica Milanese di via Carlo Bazzi 49, tel.02.89512120. Ricco il panorama dei semilampo: sabato 24 maggio si gioca a Roma, circolo Imps (via Liszt 52), ore 16, tel. 347-3333830. Ancora Roma il 25, all'Hotel Petra, via Sante Vandi 124, ore 9, tel. 347-3333830.

Gli altri appuntamenti di domenica 25: Quincinetto, campionato piemontese, ore 10, tel. 0125-757040. Conegliano (Tv), solo per italiani, Corte delle Rose, ore 9, tel. 0438-83222. Infine a Veduggio (Mi) "maratona" lampo (32 partite da 5 minuti), ore 8.45, tel. 0362-911494. Dettagli e aggiornamenti sui siti [www.federscacci.it](http://www.federscacci.it) e [www.italiascaccistica.com](http://www.italiascaccistica.com)  
**Altro "Oscar" per Kasparov**  
Garry Kasparov ha vinto l'Oscar di "miglior scacchista 2002" assegnato da una giuria composta da giornalisti, organizzatori e "grandi maestri". Il successo di Garry è stato netto: 3802 voti contro i 2668 del secondo classificato che, a sorpresa, è stato l'ungherese Peter Leko. Terzo posto per Anand (2453) e quarto per il giovane Ponomarev (2145). Seguono, molto distanziati, Kramnik (1471), Bareev (1132), Topalov (964), Judith Polgar (771), Karpov (741) e Gri-schuk (706).